



Fondazione Culturale San Fedele

PROGETTO “UNIRSI AL CIELO”

Cosmologia cinese e Ildegarda di Bingen: i 5 Elementi e l’Uomo

PREMIO SAN FEDELE 2010-2013



FONDAZIONE
CULTURALE
SAN FEDELE

klangforum Wien



ircam
Centre
Pompidou

ULYSSES
network



Cultura

MITO

SettembreMusica



fondazione
cariplo

FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE / ENSEMBLE KLANGFORUM WIEN
IRCAM / ULYSSES NETWORK / COMMISSIONE EUROPEA
FESTIVAL MITO / FESTIVAL MUSIKPROTOKOLL



Auditorium San Fedele, via Hoepli 3/b Milano
13 settembre 2013 ore 18.00

PROGETTO “UNIRSI AL CIELO”

Cosmologia cinese e Ildegarda di Bingen: i 5 Elementi e l’Uomo

Opera in sei parti per ensemble di 14 musicisti e Live electronics
Prima esecuzione assoluta (64’)

Musiche dei finalisti del Premio San Fedele

ACQUA

Antonin Servière (1977)
Aquaeductio

LEGNO

Evis Sammoutis (1979)
Xylographies

FUOCO

Vito Žuraj (1979)
Fired-up

METALLO

Franco Venturini (1977)
Metallomorfofi

TERRA

Pasquale Corrado (1979)
Grain

UOMO

Aurélien Dumont (1980)
*Abîme apogée **

*in collaborazione con l’Ircam



Ensemble Klangforum Wien
Jean-Michaël Lavoie, direttore

Soggetto di P. Davide Magni s.j.
Supervisione: Davide Magni, Stefano Gervasoni e Johannes Schöllhorn

Realizzazione informatica musicale IRCAM
computer music designer: Aurélien Dumont
pedagogical advisor: Alexander Mihalič
sound engineer: Sylvain Cadars

Assistente di produzione: Giovanni Cospito
Fonici: Virginio Besenzoni, Roberto Missoli

Musicisti dell'Ensemble Klangforum Wien
Rebecca Lenton, flauto; Markus Deuter, oboe; Bernhard Zachhuber, clarinetto; Lorelei Dowling, fagotto; Christoph Walder, corno; Anders Nyqvist, tromba; Andreas Eberle, trombone; Gunde Jäch-Micko, violino; Annette Bik, violino; Dimitrios Polisoidis, viola; Benedikt Leitner, violoncello; Uli Fussenegger, contrabasso; Björn Wilker, percussione; Florian Müller, piano

In collaborazione con:
MITO SettembreMusica
Ensemble Klangforum Wien
Festival Musik Protokoll Graz
Forum Austriaco di Cultura
Ircam (*Institut de Recherche et Coordination Acoustique/Musique*)
Ulysses Network

Con il sostegno di:
Fondazione Cariplo
MITO SettembreMusica
Ensemble Klangforum Wien

Il progetto parte da San Fedele Milano – Festival MITO e sarà ripreso a Graz il 4 ottobre nel Festival Musik Protokoll e a Parigi, nella stagione dell'Ircam-Centre Pompidou a giugno 2014



SINTESI

Unirsi al cielo, per ensemble di 14 musicisti, è un'opera collettiva che si ispira alla rappresentazione cosmologica cinese e alla visione dell'universo di Ildegarda di Bingen. Il progetto è il frutto di un anno di lavoro dei sei finalisti del Premio San Fedele, giovani compositori provenienti da diversi paesi europei guidati da padre Davide Magni s.j., ideatore del progetto, e dai compositori Stefano Gervasoni e Johannes Schöllhorn. Come il precedente *Progetto Dante* (2012) del Premio San Fedele, *Unirsi al cielo* è una drammatizzazione musicale, ossia la rappresentazione in concerto di una tematica attraverso un'opera collettiva con un preciso ordine drammaturgico.

Unirsi al cielo si riferisce alla tematica dell'ultimo anno del Premio San Fedele: l'approdo. È il punto di arrivo di un percorso triennale imperniato sul verso dantesco *E quindi uscimmo a riveder le stelle*, in chiusura dell'Inferno, ogni anno coniugato seguendo una diversa domanda: dove siamo, che cosa attraversiamo (il viaggio), dove andiamo (l'approdo).

L'opera *Unirsi al cielo* comprende sei parti senza soluzione di continuità, le prime cinque sono strumentali, mentre la sesta e ultima parte, composta dal francese Aurélien Dumont e realizzata in collaborazione con l'Ircam - Centre Georges Pompidou di Parigi, prevede l'utilizzo dell'elettronica. Dopo la *première* all'interno del Festival MITO, *Unirsi al cielo* verrà ripreso a Graz, il 4 ottobre 2013, nel quadro del Festival Musik Protokoll e a Parigi, nella stagione dell'Ircam a giugno 2014.

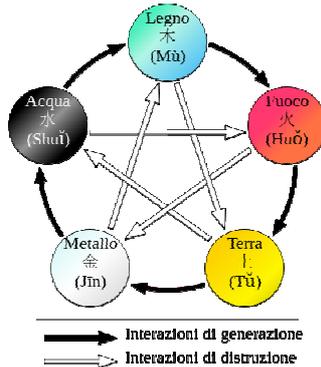
APPUNTI

Il titolo *Unirsi al cielo* è stato scelto perché riassume lo scopo e la modalità della vita, il senso e il fine del vivere sia per il pensiero cinese sia per quello cristiano occidentale. In particolare, la formula cinese *Tian ren he yi* 天人合一 (*Unirsi al cielo*) si riferisce alla relazione unitiva dell'umano con il divino. Ad essa viene associata in parallelo la visione del mondo di santa Ildegarda di Bingen, religiosa, musicista, mistica e poetessa del XII secolo; visione del mondo che presenta non poche analogie con la cosmologia cinese e, in particolare, con la tematica dell'equilibrio tra gli elementi e la nozione di energia.



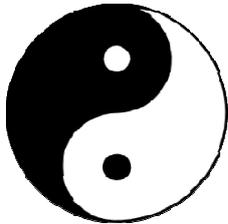
Cinque Azioni

Impropriamente detti “elementi”, *fuoco, legno, acqua, metallo e terra* costituiscono, piuttosto, fasi, processi, agenti. La loro attività si esplica pienamente nel percorso in 5 fasi (*Wu Xing*) di autoelevazione che porta il polo umano a unirsi, o meglio, *armonizzarsi* con il polo divino.

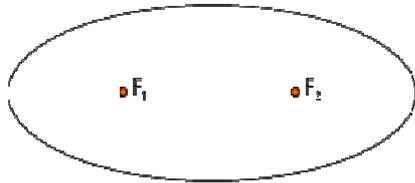


Per il pensiero cinese, il *Taji* (太極), ossia il *Culmine*, corrisponde al *polo divino* verso il quale il *polo umano* è costantemente orientato.

Il *Taji tu* (太極圖), il *Diagramma del Culmine*, oltre all’alternarsi dei principi complementari maschile (*Yang*) e femminile (*Yin*), rappresenta la relazione dinamica tra questi due soggetti.

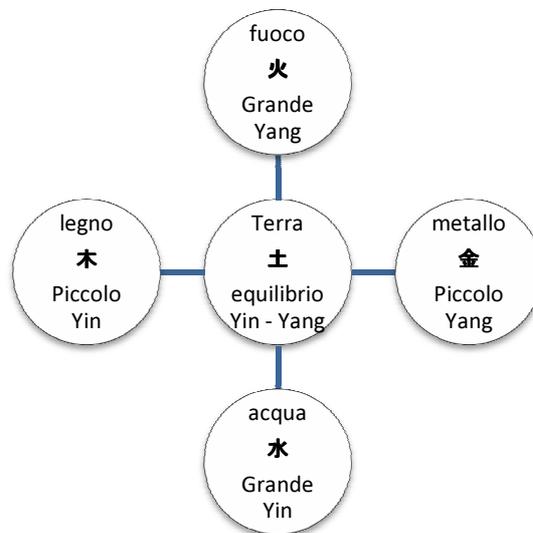


Nella tradizione occidentale incontriamo la figura dell’ellisse (il luogo geometrico dei punti del piano per i quali la somma delle distanze da due punti fissi, detti fuochi, rimane costante). Viene dunque all’evidenza la bifocalità: non più un solo centro, ma due. Così, nei due fuochi dell’ellisse, il rapporto di circolarità esprime una relazione privilegiata tra i due soggetti. Interessante notare che Gian Lorenzo Bernini utilizza questa figura come pianta della Chiesa di Sant’Andrea al Quirinale e, soprattutto, per quella del grande colonnato di San Pietro in Vaticano.



Taji tu e il Wu Xing

Secondo la tradizione taoista esiste una perfetta analogia tra il *Taji tu* (Diagramma del Culmine) e il *Wu Xing* (le "5 fasi"). Tale analogia è ben rappresentata in questo antico disegno (in basso a sinistra), completato da uno schema riassuntivo (in basso a destra). Va notato che nella simbolica cinese i punti cardinali sono invertiti rispetto alla rappresentazione occidentale.



Nel disegno a sinistra, in alto (Sud) è collocato il Fuoco (火), elemento più *Yang* di tutti (principio positivo maschile, rappresentato dal colore bianco). A sinistra (Est) è raffigurato il Legno (木), elemento anch'esso in prevalenza *Yang*, ma meno del Fuoco. Nella parte in basso (Nord) è disegnato l'ideogramma dell'Acqua (水), l'elemento più *Yin* di tutti (principio negativo femminile, indicato dal colore nero). A destra (Ovest) si trova l'ideogramma del Metallo (金), un elemento prevalentemente *Yin*,

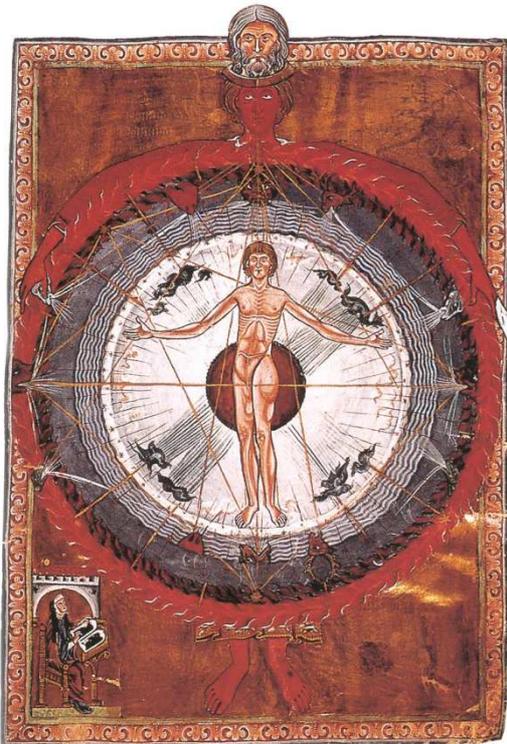


ma meno dell'Acqua. Al centro del *Taji tu*, in posizione di perfetto equilibrio fra *Yang* e *Yin*, troviamo l'ideogramma della Terra (±). Da qui si origina il *sesto elemento: unirsi al Cielo*. Si tratta dell'agire vitale: l'armonia dell'umano con il divino.

Ildegarda di Bingen

Nella visione del mondo di Ildegarda di Bingen, Dio è energia e lo si può cogliere attraverso il suo agire. Il centro attivo di ogni dinamica è la Santa Trinità. Da essa gli angeli, il cosmo e l'uomo ricevono la vita, l'agire, l'energia, in altri termini la *Viriditas*. Dio è il fuoco attuale e costante che vivifica tutto dall'interno, la dinamica dell'essere e fonte perpetua di vitalità. Dio non è al di sopra del mondo, ma ne è il cuore pulsante. La *viriditas* è, dunque, l'espressione dell'energia divina. In Dio, tutto è azione, progetto, crescita. La natura, in perpetuo e ordinato rinnovamento, ne è l'immagine.

Per Ildegarda, l'armonia dell'universo – simbolicamente immaginato a forma d'uovo – è da Dio assicurata attraverso l'azione di energie cosmiche opposte. Ciò vale anche per l'Uomo: in esso, è l'azione di forze contrarie che neutralizza ogni squilibrio, sia esso fisico o morale. Nelle sue mistiche visioni, procedendo dall'esterno verso il centro dell'universo, a Ildegarda appaiono, nell'ordine, un doppio fuoco luminoso, l'etere (simbolo della fede), uno strato d'acqua che evoca il battesimo, e, infine, un globo composto dai quattro elementi (Acqua, Fuoco, Terra e Aria). Al centro dell'Universo Dio ha posto Cristo, l'Uomo-Dio, e l'Uomo, la cui fisiologia corporea è essa stessa sintesi della struttura del cosmo: «O uomo, osserva l'uomo. L'uomo contiene in sé il cielo e la terra e le altre cose create e pertanto è una forma unica: in lui tutto ciò è nascosto» (*Causae et curae*). Verso l'uomo, dunque, convergono tutte le forze cosmiche nella misura in cui quelle umane sono riflesso passivo delle energie divine.



(Ildegarda di Bingen: *Liber Divinorum Operum*)

PROCESSO COMPOSITIVO

Cinque composizioni musicali del progetto *Unirsi al cielo* avranno come tema di riferimento il *Wu Xing*, ovvero le 5 fasi.

Queste sono ordinate secondo una sequenza di manifestazione energetica.

I) La prima fase è identificata con l'**Acqua**, cui si riferisce *Aquaeductio* di Antonin Servière. L'acqua corrisponde allo stato di quiete e concentrazione: l'energia è a riposo. Rinvia al punto cardinale Nord, luogo di massimo freddo, alla stagione dell'Inverno e all'ora della mezzanotte. È lo stato del grande *Yin*.

II) Segue *Xylographies* di Evis Sammoutis. Si entra nella seconda fase: il **Legno**, ovvero l'esplosione dell'energia. In effetti, questa seconda fase è lo sviluppo della prima: gli alberi tornano in attività in Primavera, dopo il riposo invernale. Il punto cardinale di riferimento è l'Est, con il sorgere del sole, l'alba e la stagione della primavera. È l'inizio della vita, e ci sono tutte le funzioni della crescita. È lo stato dello *Yang* che cresce e dello *Yin* che diminuisce (piccolo *Yin*).



III) La terza fase, composta da Vito Zuraj con *Fired-up*, corrisponde al **Fuoco**. L'energia si stabilizza ed inizia una fase di equilibrio. Il punto cardinale è in questo caso il Sud, considerato punto del massimo calore, con la stagione dell'Estate e l'ora del mezzogiorno. È la fase di massima espansione. È lo stato del grande *Yang*.

IV) Nella quarta fase, abbiamo il **Metallo**, cui si ispira il brano *Metallomorfo* di Franco Venturini. L'energia si condensa e viene rappresentata da uno stato altamente concentrato e dall'aspetto duro. Il metallo è associato alla stagione dell'Autunno e il punto cardinale è l'Ovest, dove tramonta il sole. È lo stadio dello *Yin* in crescita e *Yang* in diminuzione (piccolo *Yang*)

V) La quinta fase energetica è rappresentata dalla **Terra** (*Grain* di Pasquale Corrado). Corrisponde al momento in cui sopraggiunge equilibrio, armonia e interconnessione tra tutti gli altri quattro stati energetici. La terra è il risultato della combinazione degli altri elementi, è il punto di osservazione di tutto il cosmo. Ad essa corrisponde una "quinta stagione", periodo di transizione tra due stagioni, ovvero un tempo di 18 giorni tra l'una e l'altra delle quattro classiche stagioni. È inserita tra fuoco e metallo, ma contiene tutti gli altri elementi: contiene i semi e le radici degli alberi, i vulcani con il loro fuoco, i minerali e l'acqua. Costituisce una quinta direzione (per l'occidente ce ne sono quattro: Nord, Su, Est e Ovest), è il funzionamento delle altre quattro.

È il relativo che agisce quando l'Assoluto opera.

L'essere umano è collocato sulla terra (relativo) ed è in relazione con il Cielo (assoluto).

VI) L'ultima fase di *Unirsi al cielo* fa da sintesi e si riferisce all'unificazione dei cinque elementi nel *Taiji tu* (culmine). L'unificazione dei cinque elementi è una manifestazione del *Qi* (氣), sorta di soffio spirituale che nel Tao giunge a uno stato di equilibrio tra lo *Yin* e lo *Yang* in perpetuo movimento. Aurélien Dumont, in *Abîme apogée* associa alla tematica del *Qi*, la terza visione di Ildegarda di Bingen e la nozione di *Viriditas*.



Testi dei compositori

ANTONIN SERVIÈRE (1977)

Aquaeductio

Aqueduct

A metaphor, to be sure.
Conveying different states of water,
From ice to steam,
Like one could convey ideas,
On an artificial scheme.
"Allegorical music", if not absurd...

(Antonin Servière, Spring 2013)

EVIS SAMMOUTIS (1979)

Xylographies

Il concetto di *Yin-Yang* può essere pensato come la base dell'universo intero. Nella composizione di un nuovo lavoro per questo ciclo e avendo il "Legno" come principale elemento d'ispirazione, ho deciso prendere alla lettera questa tematica: nel mio pezzo, molte sezioni sono legate al binomio *Yin-Yang*: suoni alti e bassi, forti e morbidi, celesti o "sporchi", considerati, non solo in opposizione, ma anche come entità riconciliate. I suoni, nel mio lavoro, sono prevalentemente "suoni-legno" in potenza e in atto, che si trasformano in differenti elementi attraverso altrettante, diverse energie. In tutto il pezzo, questo processo è guidato dal pianoforte, utilizzato alla stregua sia di un *woodblock* sia di uno "strumento a corde", mentre agli strumenti fungono da strumenti di metallo o, addirittura, da "camino". Un'attenzione particolare all'interno delle sezioni di questo lavoro alla modificazione del suono dell'ensemble. Avendo "preso il legno" come punto di partenza, mi sono imposto l'obiettivo d'imbarcarmi in un viaggio creativo, passando dall'acqua al legno, dal legno al fuoco, al metallo e, infine, nell'ultima sezione del lavoro, approdare alla terra e all'uomo, laddove la ricapitolazione di timbri e suoni è ripercorsa in maniera ancora più poetica.



VITO ŽURAJ (1979)

Fired-up

La più importante immagine che si è affacciata alla mia mente mentre scrivevo questo pezzo era legata all'idea di attrito, come mezzo per accendere qualcosa (non necessariamente un fuoco), ma come "accensione" di una catena di complesse e interconnesse strutture musicali, ciascuna innescante un'altra. Ho approfondito esempi di attrito nei vari aspetti del suono, scontrando intervalli di minima ampiezza, combinando toni, sovrapponendo strutture ritmiche, utilizzando suoni multifonici producendoli come un atto fisico. Tutti questi risultati sono, a loro volta, in attrito con i destinatari della musica, con l'intento di creare attrito tra diversi ambiti dell'estetica artistica, nonché tra il compositore e il critico. Infatti, così come i compositori sono motivati a essere creativi, i critici sono ugualmente desiderosi di proiettare la propria conoscenza nella musica alla quale sono esposti.

FRANCO VENTURINI (1977)

Metallomorfosi

Il metallo, nel *WuXing*, ciclo dinamico perenne delle trasformazioni dei cinque elementi, si colloca fra la Terra, che lo genera dalle profondità delle sue viscere, e l'Acqua, che da esso è generata. In *Metallomorfosi* è interpretato l'atto di formazione del metallo, ossia la condensazione e la trasformazione della struttura di aggregazione degli atomi. Il rapporto dialettico e dinamico della fase di transizione fra i due stati riflette, nel micro, la macro-dinamica delle relazioni che si stabiliscono fra i cinque elementi, legati fra loro da leggi di generazione, dominazione, sopraffazione e ribellione. Formalmente il processo è unidirezionalmente orientato ma non lineare, con ripetute deviazioni verso lo stato precedente e inversioni di tendenza, in un percorso discontinuo ma evolutivo che, da una situazione figurativamente, ritmicamente e armonicamente molto articolata, "caotica", porta a uno stato di stabilità e aggregazione della materia sonora e della metamorfosi dei suoi parametri. Armonicamente, l'instabilità di un oscillante campo armonico imperniato sullo spettro di mib, si risolve declinando in maniera definitiva su uno spettro costruito sul re, nota attribuita al metallo nella filosofia cinese. L'ensemble strumentale è utilizzato allo stesso tempo come un blocco unico e nelle peculiarità dei



sottogruppi timbrici strumentali, al fine di evidenziare dettagli intrinseci nell'evoluzione del tutto.

PASQUALE CORRADO (1979)

Grain

Ciò che mi ha da sempre affascinato e quello che ho voluto descrivere in questo pezzo è ciò che sta all'origine di un fenomeno, sia esso umano o naturale: una pulsazione. Essa viene presentata in diversi contesti e viene caratterizzata da gesti differenti. Tutto fa riferimento ad essa: in un primo momento rappresenta l'interruzione, la separazione. Vi è uno stato di relativa inattività, di stasi, di attesa. Successivamente questa pulsazione diventa pretesto di nascita e proliferazione di nuove cellule, di nuova attività cinetica e figurativa. Il tutto inizia a crescere ed a svilupparsi fino a sfociare nella nuova fase di massima espansione, di massima crescita e movimento. Lo sprigionarsi di tale energia porta ad una sorta di frenesia comunicativa che diventa vettore di un'energia trasmissibile all'ascoltatore.

D'ora in poi il processo vitale inizia la sua fase discendente, di raccolta, di declino. La pulsazione si trasforma nell'inizio di questa discesa che porta, inesorabile, verso l'immobilità, come se tutto si congelasse e congedandosi si assopisce, spira affannosamente e, di seguito, si ferma.

AURELIEN DUMONT (1980)

Abîme apogée

Abîme apogée è una composizione che s'inscrive nel progetto *Unirsi al cielo* del Premio San Fedele di Milano e maturato durante la frequenza del Coursus 2 d'Informatica musicale all'IRCAM di Parigi. Composizione per ensemble di quattordici musicisti, elettronica e coro virtuale, *Abîme apogée* è ispirato sia alla cosmologia cinese sia alla figura di Ildegarda di Bingen e prosegue il mio lavoro di ricerca sull'eterogeneità dei materiali per mezzo di una scrittura strumentale asciutta e violenta in dialogo con una parte elettronica armonica e intimamente derivata dalla voce. Interrogando i legami tra la fissità del materiale e il movimento continuo, l'opera tenta di approdare a un equilibrio in perpetua mobilità, sull'esempio dell'unione degli elementi nella cosmologia cinese nel *Taiji tu*. Il testo del coro femminile diffuso dall'elettronica è stato scritto da



Dominique Quélen e si basa su una simbologia prossima a quella degli scritti di Ildegarda di Bingen per rappresentare un doppio percorso di elevazione spirituale e di declino. La voce è onnipresente nell'opera, poiché il dispositivo elettronico elabora oggetti musicali ibridi a partire da descrittori di segnale, tra gesto strumentale e risposta vocale. I suoni del clarinetto, del trombone e del violino sono elaborati da dispositivi che permettono la creazione di una specie di 'strumenti potenziati' o di 'meta-strumenti'. Formalmente, *Abîme apogée* propone un viaggio che lascia gradualmente spazio all'elettronica e all'elaborazione di paesaggi sonori onirici.

tiens dans ta main
coeur et poitrine
sur un ordre

corps transparent
finis demain
sur un ordre

un premier souffle
souffle divin

un dernier souffle
souffle de vent

qui m'anime et
élève un chant
dans ma chair

quitte l'abîme
d'ordure et de
puanteur

Biografie

Antonin Servièrè è compositore e insegnante di musica. Durante gli anni di studio Allo studio del Sassofono presso il Conservatorio di Parigi (CNSMDP), ha affiancato quelli di orchestrazione, sotto la guida di Alain Louvier (2001-2003), e di Composizione con Philippe Leroux (2004-2006). In seguito ha proseguito lo studio di Composizione e Nuove tecnologie con Michael Jarrell, Luis Naon e Eric Daubresse al Conservatorio di Ginevra (HEM). La carriera universitaria di Antonin Servièrè è stata coronata da un dottorato di ricerca su Jean Sibelius. Attualmente si occupa di di narratività e della dimensione retorica della musica, dividendo il suo tempo tra l'attività compositiva e quella didattica. Sue opere sono state eseguite in Francia, Canada, Finlandia, Olanda, Svizzera e Italia. Il suo catalogo comprende ora una ventina di



composizioni, tra cui alcuni pezzi di musica da camera, uno per orchestra, uno per nastro magnetico e un'opera da camera.

Evis Sammoutis è docente di Musica presso l'Università Europea di Cipro e Direttore Artistico della Pharos Arts Foundation International Contemporary Music Festival. Ha anche insegnato composizione, orchestrazione e chitarra presso le Università di Hull, Nottingham e York. Le sue opere spesso esplorano in modo creativo il rapporto tra armonia e timbro.

Sammoutis si sta addottorando in Composizione Musicale presso l'Università di York (sotto la supervisione del Professor e Thomas Simaku) e, grazie ad alcune borse di studio, ha potuto studiare presso l'IRCAM, i Ferienkurse di Darmstadt, i corsi "Voix Nouvelles" della Fondazione Royaumont e a Tanglewood. Alcuni suoi lavori sono stati commissionati da Istituzioni e Festivals europei (Biennale Musica, Klangspuren, Royaumont e ARD) ed eseguiti presso la Purcell Room, la Konzerthaus di Berlino, MusicNow, la Gaudeamus Music Week e il Bachfest di Lipsia, Transart e il Festival SIMC. Suoi lavori sono stati trasmessi da numerose emittenti radiofoniche, tra le quali BBC Radio 3 (UK), SWR2, Deutsche Welle e ARD (Germania), Rai 3 (Italia), RTP (Portogallo) e KBS1 (Corea del Sud). Hanno interpretato sue musiche 'Ensemble Modern, Les Percussions de Strasbourg, la London Symphony Orchestra, Irvine Arditti e Rohan de Saram e direttori d'orchestra quali Frank Ollu, Elgar Howarth, Kasper de Roo e Christoph Poppen. Sammoutis è stato premiato in concorsi quali il Royal Philharmonic Society Award, la 5th Jurgenson International Competition, l'Irino Prize, l'Andres Segovia Prize, la quinta edizione del Dutilleux e la Franz Liszt Scholarship. Oltre a un pezzo d'obbligo per la categoria Fagotto e Pianoforte del 2013 Internationaler Musikwettbewerb der ARD München, alcune tra le sue più recenti composizioni gli sono state commissionate per la London Symphony Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Atene e per i Quartetti "Arditti" e "Prometeo". Prossimamente, suoi nuovi lavori verranno tenuti a battesimo dall'Ensemble Modern e dai Neue Vocalsolisten.

Vito Žuraj è nato a Maribor nel 1979 e ha studiato composizione a Lubiana (Marko Mihevc), Dresda (Lothar Voigtländer), Karlsruhe (Wolfgang Rihm) e presso l'Ensemble Modern Academy di Francoforte. Ha ricevuto numerosi premi e borse di studio, tra cui il 1° Premio al 57°



Premio di Composizione di Stoccarda, il 1° Premio a ll'Orchestra Workshop di Saarbrücken e menzioni dall'Art Mentor Foundation Lucerne, all'EMAS scholarship del GEMA, dalla Hanne Darboven Foundation Scholarship e all'Academy Opera Today Fellowship della Deutsche Bank Stiftung. Tra gli altri, sue opere sono state eseguite ai Ferienkurse di Darmstadt, e ai Festivals di musica contemporanea di Takefu, Metz (Achantes), Royaumont (Voix Nouvelles), Stoccarda (Eclat), Berlino (Ultraschall) e Francoforte (cresc... Biennale) e interpretati dalla HR-Sinfonieorchester, dalla Radio-Sinfonieorchester Stuttgart des SWR, dalla Deutsche Radio Philharmonie Saarbrücken, dall'Orchestre National de Lorraine, dall'Ensemble Modern, dall'Ensemble Recherche, dalla Camerata Bern, dal RIAS Kammerchor di Berlino e dall'Experimentalstudio des SWR di Friburgo. Vito Žuraj tiene corsi di Strumentazione e di Canto gregoriano presso l'Università di Musica di Karlsruhe. Nel 2015/2016 Deutsche Musikrat e WERGO produrranno un CD monografico con sue composizioni eseguite dall'Ensemble Modern.

Franco Venturini, dopo essersi diplomato in pianoforte, composizione e musica elettronica, ha proseguito gli studi compositivi con Ivan Fedele presso l'Accademia Santa Cecilia e anche presso l'Université Paris 8. Ha seguito diversi appuntamenti formativi per giovani compositori: Centre Acanthes, Internationale Ferienkurse für Neue Musik, con M. Jarrell, M. Stroppa, T. Murail, B. Furrer, P. Hurel, W. Rihm. Parallelamente ha approfondito lo studio del pianoforte con M. Campanella. Sue opere sono programmate in vari contesti, fra cui: Biennale Musica; Angelica Festival; Teatro Comunale di Bologna; Teatro Dal Verme; Festival Milano Musica; Parco della Musica; Radio Suisse Romande. Fra gli interpreti di sue musiche vi sono il Quartetto Prometeo, Maria Grazia Bellocchio, l'Orchestre National de Lorraine diretta da J. Deroyer. Ha attualmente una commissione dalla Biennale Musica di Venezia per un trio e la composizione di un'opera per NovOpera, centro di ricerca sul teatro musicale della Fondazione Arena di Verona. Interprete dedito alla musica contemporanea, pianista di diversi ensemble. Ha lavorato con N. Isherwood, A. Damiens, G. Knox e il coreografo L. Veggetti. Ha realizzato diverse prime esecuzioni e registrazioni. Ha tenuto seminari sulle tecniche pianistiche contemporanee in Conservatori ed Università in Italia e Francia. Ha tenuto concerti in vari contesti nazionali e internazionali.



Vincitore di diversi premi sia di composizione sia pianistici. Ha ricoperto incarichi di docenza presso la Scuola dell'Opera Italiana del Teatro Comunale di Bologna e al Conservatorio di Bologna.

Pasquale Corrado è nato a Melfi e cresciuto a Lavello (Potenza), tra il 2001 e il 2008 si diploma in Pianoforte, Direzione di Coro, Composizione (con A. Solbiati) e Direzione D'Orchestra (con D. Agiman) presso il Conservatorio "Verdi" di Milano; frequenta il Coursus 1 all'IRCAM. Continua il perfezionamento in Composizione con Ivan Fedele presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diplomandosi con il massimo dei voti e la lode e ricevendo il Premio Petrassi 2011, consegnato in Quirinale dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano.

Ha ricevuto commissioni da diverse Istituzioni tra le quali Ensemble Intercontemporain; Biennale di Venezia; Radio France; Festival Nuova Musica, Orchestra della Rai di Torino; Fondazione Arena di Verona; Rondò - Divertimento Ensemble; Festival Koinè. Dal 2010 è edito dalla Suvini Zerboni Milano.

Ha diretto diverse Orchestre tra le quali: Bayerisches Symphonieorchester Munchen, T. Schipa di Lecce, I Pomeriggi Musicali - Milano, Umberto Giordano - Foggia; G. Rossini - Pesaro, Cantelli- Milano, U.E.C.O- Milano. Tra il 2005 e 2008 ha diretto ed arrangiato le musiche per diversi programmi televisivi tutti trasmessi sulle emittenti RAI.

Insegna Armonia presso il Conservatorio di Musica "Tartini" di Trieste.

Aurélien Dumont è nato a Marcq-en-Baroeul (Francia) nel 1980, si è diplomato in Art-thérapie presso la facoltà di Medicina dell'Università di Tours e ha conseguito un Master in Esthétique et pratique des Arts all'Università di Lille. Dopo gli studi universitari, ha proseguito quelli musicali sotto la guida di Gérard Pesson, Composizione al CNSM di Parigi, dove la sua composizione intitolata *Himitsu no neya* ha ottenuto il Premier Prix de Composition, composizione che gli è valso anche il Prix Salabert 2012. Da sempre attento alla novità tecnologiche in campo musicale, ha frequentato il Coursus 1 e 2 d'informatica musicale all'IRCAM. Vincitore di numerosi concorsi internazionali di composizione, ha ricevuto prestigiose commissioni dallo Stato francese, da Radio France, dal Festival Ars Musica in Belgio, dal Festival di Takefu in Giappone, dalla Péniche Opéra, dalla Maison du film court di Parigi e da parte di altre Istituzioni. Dal 2012 è dottorando in Composizione presso svolge un



Dottorato in Composition SACRe (Science Art Création Recherche) all'Università PSL (Paris Sciences et Lettres), svolgendo attività di ricerca sull'interdisciplinarietà e l'emergenza di nuove forme artistiche. Il suo spettacolo teatrale *Grands défilés* (testo e regia di Frédéric Tentelier) è stato rappresentato all'Opéra de Lille nel 2011. Suoi lavori sono stati eseguiti, tra gli altri, ai Festivals Ars Musica di Bruxelles (Premio «découverte» 2012), Musica Strasbourg, Milano Musica, Ultraschall a Berlino (2013, 2014), Biennale di Lyon (2014) e alla Kioi Hall di Tokyo, alla Cité de la Musique di Paris, al Flagey di Bruxelles, nell'Abbazia di Royaumont. Nel novembre 2012 l'ensemble KNM gli ha dedicato concerto monografico a Berlino. Nel maggio 2014 l'ensemble 2e2m eseguirà la sua nuova opera, intitolata *Chantier Woyzeck*. La musica di Dumont è pensata come una cerniera temporale, come una cartografia costituita di piccoli paesaggi dove si trovano accostati oggetti sorprendenti. La cultura giapponese, la poesia contemporanea (lungo il sodalizio con Dominique Quélen), nonché una riflessione particolare sulla drammaturgia musicale, sono al centro dei suoi interessi.

Jean-Michaël Lavoie, direttore

Franco-canadese originario del Québec, ha completato gli studi musicali a Montréal presso la Schulich School of Music della McGill University. Ha studiato pianoforte prima di specializzarsi in direzione d'orchestra, analisi musicale e storia della musica. Pianista di grande talento, ha vinto numerosi premi e concorsi. È stato assistente del Direttore del McGill Contemporary Music Ensemble (2003-07) e, all'Opera McGill (2005-06), ha diretto due *premières* in occasione del Montréal / New Music International Festival (marzo 2007), ed è stato Direttore musicale associato del Radio-Canada Chorus (2007-08). Nel 2010 ha debuttato in Europa con l'Ensemble Intercontemporain, l'Orchestre de Bretagne (con la quale ha registrato il suo primo CD) e l'Ensemble Orchestral de Paris. Dal 2008 al 2010 è stato assistente di Susanna Mälkki, direttore dell'Ensemble Intercontemporain, e ha avuto modo di lavorare con Pierre Boulez, col quale prosegue la collaborazione, tant'è che, nel 2010, Boulez l'ha scelto come suo primo assistente alla Lucerne Festival Academy. Nel 2011 Jean-Michaël Lavoie ha debuttato al Teatro alla Scala come secondo direttore dell'opera *Quartett* di Luca Francesconi, collaborando alla ripresa di quest'opera al Wiener Festwochen nel 2011/12. Ha anche lavorato con l'Orchestre de Paris (con Esa Pekka Salonen) e collabora



con l'ensemble vocale Accentus: di entrambi è stato Direttore Associato al Festival Musica di Strasburgo e alla Biennale di Venezia. Tra i più recenti impegni sono da segnalare il debutto con la Los Angeles Philharmonic nell'ambito della Dudamel Fellows 2010-11, la direzione del McGill Contemporary Music Ensemble alla Pollack Hall di Montréal, concerti con l'Ensemble Intercontemporain e l'Orchestre de Bretagne, nonché i debutti con l'Opéra de Rennes, l'Orchestre d'Auvergne e l'Israel Contemporary Players, il debutto con l'Orchestre Symphonique di Montréal, l'Orchestre Symphonique del Québec e l'Orchestre Philharmonique di Radio France. Nel 2010, come riconoscimento dei suoi successi internazionali, ha ricevuto il Prix Opus New Artist of the Year, che include anche una collaborazione con Radio-Canada. È Co-direttore artistico del rinomato Ensemble Multilatérale di Parigi (www.multilaterale.org) .

Ensemble Klangforum Wien

I 24 musicisti dell'Ensemble Klangforum Wien, provenienti da dieci paesi diversi, incarnano una concezione artistica e una convinzione personale che restituisce alla loro arte ciò che nel corso del XX secolo essa aveva gradualmente e quasi impercettibilmente perduto: uno spazio nel proprio tempo e nel cuore della comunità dalla quale vuole essere ascoltata. Dal suo primo concerto al Palais Liechtenstein sotto la direzione musicale del fondatore, Beat Furrer, allorquando l'ensemble portava ancora il nome di Société de l'Art Acoustique, il Klangforum Wien ha scritto un capitolo fulminante nella storia della musica: circa cinquecento prime assolute di pezzi firmati da compositori provenienti da tre diversi continenti hanno dato alla compagine la possibilità di tradurre le proprie partiture in suono. Uno sguardo al passato rivela una discografia di oltre 70 CD, una carrellata di premi e riconoscimenti e ben 2000 esibizioni nelle più prestigiose case concertistiche e teatri dell'opera d'Europa, America e Giappone, oltre a partecipazioni ai maggiori festival mondiali. Nel corso degli anni sono nate profonde amicizie musicali con compositori, direttori d'orchestra, solisti, registi ed energici organizzatori che hanno contribuito a plasmare il profilo del Klangforum Wien almeno nella stessa misura in cui quest'ultimo li ha aiutati a dar forma ed espressione al proprio lavoro. Negli ultimi anni i musicisti hanno visto crescere anche il proprio impegno didattico, sia come formazione sia individualmente, curando la trasmissione delle forme espressive e delle tecniche esecutive a una



nuova generazione di strumentisti e compositori. Nel 2009 è stata conferito al Klangforum un incarico d'insegnamento presso l' Universität für Musik und Darstellende Kunst di Graz. Tutto ciò non sarebbe che una pura exteriorità, se non fosse il risultato della volontà di un collettivo di artisti, ribadita e ridefinita continuamente nel corso dei loro incontri mensili, esprimendo, inoltre, un atteggiamento etico e la coscienza della propria responsabilità nei confronti del presente e del futuro. E così come l'arte in sé, anche il Klangforum Wien altro non è che un condensato di professionalità da cui trapela, malcelata, una messinscena per migliorare il mondo. Ogni volta che salgono sul palcoscenico, i musicisti del gruppo sanno che in gioco c'è una cosa sola: tutto. L'erotismo e l'assolutezza di questa consapevolezza sono ciò che distingue i concerti del Klangforum Wien. Per chi desideri conoscere la storia dell'ensemble attraverso le cifre, i dati e i fatti, rimandiamo al sito www.klangforum.at. Per questa breve biografia della formazione ci è sembrato più giusto discostarci dalla convenzione di riportare grandezze statistiche e provare a tratteggiare l'essenza interiore del Klangforum Wien. I componenti del Klangforum Wien sono originari dei seguenti paesi: Australia, Austria, Bulgaria, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Svezia e Svizzera. Sylvain Cambreling, Friedrich Cerha e Beat Furrer sono i tre formidabili musicisti che nei 25 anni di storia del Klangforum Wien hanno ottenuto, per volontà unanime dei componenti, il titolo di membri onorari dell'ensemble. Dal 1997 Sylvain Cambreling è Primo direttore ospite del Klangforum Wien.

FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE MILANO

Dal nome dell'antica chiesa di San Fedele affidata nel 1567 dal cardinale Carlo Borromeo alla Compagnia di Gesù, la Fondazione Culturale San Fedele è oggi sede di molteplici attività, dalla pubblicazione di riviste (Aggiornamenti Sociali e Popoli) agli eventi culturali, dagli incontri ecumenici alle opere sociali sanitarie e in carcere, animate tutte da una comune ispirazione: testimoniare il Vangelo in dialogo con la città.

Da questa convinzione è scaturito il tentativo di formulare un progetto attento al dialogo nella cultura, alla riflessione nella società e alla promozione della giustizia.

Recentemente, si è cercato di operare in modo più coordinato, valorizzando le possibili sinergie apostoliche tra le diverse attività presenti in San Fedele.



PREMIO SAN FEDELE PER GIOVANI ARTISTI 2010-2013

Il Premio San Fedele si propone come laboratorio espressivo e cantiere creativo, finalizzato alla formazione di giovani artisti, filmmaker e musicisti e alla produzione di lavori originali nati da un'elaborazione e riflessione su temi specifici proposti dalla Fondazione Culturale San Fedele.

Un percorso umano e professionale

I lavori prodotti all'interno del Premio nascono, dunque, da una vera e propria commissione, la cui finalità è quella di permettere ai giovani di riflettere sul significato più profondo dell'arte, in relazione ai temi della vita e della società, contro la tendenza attuale a un'arte troppo autoreferenziale, ripiegata su se stessa.

Il Premio San Fedele si propone di avvicinare i giovani artisti, registi e musicisti alla cultura e alla pratica artistica contemporanea; di avviarli a un consapevole percorso umano e professionale; di favorire l'incontro tra giovani artisti e pubblico di professionisti e appassionati dell'arte; maturare attraverso l'arte dei giovani un confronto su temi di valore umano, spirituale e culturale; promuovere una riflessione sullo stato dell'arte nelle sue diverse declinazioni.

L'iniziativa è dunque volta a permettere un momento di riflessione e di sperimentazione sul significato più profondo dell'arte, affinché l'espressione artistica possa essere sempre più in relazione con l'esistenza umana, contro ogni tendenza estetizzante che priverebbe l'arte delle sue dimensioni più profonde.

Per favorire un inserimento nel mondo dell'arte

L'iniziativa vuole inoltre avviare i giovani a un percorso professionale, grazie al quale sia possibile inserirsi con maggiore facilità nel mondo del lavoro. Spesso i giovani mancano di ambienti in cui poter approfondire una seria riflessione sull'arte e grazie a cui farsi conoscere senza sottostare a precise "leggi di mercato".

All'interno di un progetto più vasto

Il Premio si inserisce all'interno di una struttura, quella della Fondazione Culturale san Fedele, in cui si svolgono numerose attività di carattere artistico, cinematografico e musicale.

Per l'aspetto artistico, il Premio si inserisce all'interno delle attività della Galleria san Fedele, spazio storico milanese fondato alla fine degli anni '40, che si propone alla città come luogo in cui si riflette su tematiche di



carattere politico e sociale, sul rapporto arte e fede, sulla formazione del mondo artistico giovanile.

Per quanto riguarda il settore musicale, il Premio si inserisce in una tradizione concertistica e formativa ben più antica, che risale addirittura al periodo barocco, quando operava e insegnava nella Chiesa di San Fedele il compositore Giovanni Battista Sammartini (1700-1775). Tradizione mai interrotta, e a partire dagli anni Sessanta si è orientata in una maggiore consapevolezza di dialogo tra arte e fede.

In breve, il Premio San Fedele nasce dalla volontà della Fondazione Culturale San Fedele di offrire ai giovani un luogo d'incontro, uno spazio all'interno del quale discutere i propri lavori e presentare il proprio itinerario artistico e umano, al fine di confrontarsi, di animare un dibattito sulle scommesse dell'arte di oggi e di produrre opere significative per la società contemporanea.